

Per questa impronta forestiera, la musica della *Giovanna* non fece e non farà mai in Italia quello strepito, che produssero le altre del *Verdi*; e com'ella fu accolta la prima volta, tale s'accolse pur la seconda, pacatamente. S'ammira il versatile ingegno dell'autore, ma non s'approva ch'abbia voluto così azzimarsi alla francese; piegare la sua dinanzi alla musa straniera.

E ciò non pertanto, i due duetti tra baritono e tenore, gli altri due tra questo e il soprano, il grandioso finale del terzo atto, con la novità de' singolari suoi ritmi, tutto quant'è l'atto quarto, sono colossali bellezze, che non poteano lasciare e non lasciarono lieve impressione. La grande cavatina della donna, nell'introduzione, e il famoso *bolero*, benchè a perfezione cantati dall'*Albertini*, non fecero nè pure in quest'incontro quel grand'effetto, che se n'era impromesso; il che ben potrebbe indur qualche dubbio sull'assoluta loro bellezza.

L'*Albertini* ci venne in tutta la pienezza del suo primo talento: si direbbe anzi in qualche punto avanzata; poichè ora si capisce quello che canta. Qualcosa s'impara a viver